



Fascicolo realizzato da Voce delle Voci Onlus in collaborazione con il Settore Musei e Biblioteche della Regione Campania. D.D. n.54 del 30/04/2025



IL PROGETTO

**Le Biblioteche
dei Santi**

**INCONTRO CON IL
RETTORE del
Seminario**

**Don Francesco
Iannone**

**INCONTRO CON
la professoressa
Maria Carolina
Campone, autrice di
libri su San Paolino**

**VISITA GUIDATA
con Antonia
Solpietro
Direttore Uff. Beni
Culturali Diocesi di
Nola**

**LA BIBLIOTECA
Come Centro di
eccellenza culturale**

**DA NON PERDERE
A NOLA**

La Biblioteca Diocesana San Paolino

85.000 volumi, oltre 6mila volumi antichi a stampa, 198 Cinquecentine, 568 Seicentine, 20 Codici antichi, opere di Sant'Agostino, Bacone, Galileo Galilei ed altri. Migliaia di Volumi del Settecento e dell'Ottocento

La Biblioteca Diocesana dedicata a San Paolino di Nola è un centro di eccellenza ed epicentro culturale di tutto il Sud Italia.

Visitare la Biblioteca Diocesana di San Paolino a Nola non è solo un viaggio nello spazio, significa piuttosto addentrarsi in una meravigliosa avventura nella cultura millenaria, nella storia, nella passione delle genti nolane per la conservazione della memoria, del sacro. Scopriamo allora la mirabile intelligenza storica, artistica e culturale delle fervide menti che hanno dato vita ad un patrimonio librario di incommensurabile valore.

CONTATTI

Biblioteca San Paolino
Seminario Vescovile
Via della Repubblica 36
Nola (NA)

Aperta dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 e 15.00 – 19.00
Tel. 081-8239352

bibliotecadiocesana@chiesadinola.it

“Paolino sa che donare ai poveri i suoi beni così consistenti significa sovvertire l’economia di quel tempo”



MARIA CAROLINA CAMPONE

Docente di Lettere Classiche
alla Scuola Militare Nunziatella

INCONTRO CON MARIA CAROLINA CAMPONE

«Paolino – esordisce la professoressa Campone – è il personaggio più famoso di Nola prima di Giordano Bruno, perché costituisce il collante di tutto il territorio, non a caso la Festa dei Gigli si svolge ancora oggi in onore di Paolino. Noi conosciamo Giordano Bruno come maestro del pensiero, che apre al concetto di infinito. In realtà il pensiero di Paolino è meno noto, solo perché finora era stato ritenuto un “minore” per un motivo molto semplice: perché Paolino è autore di Lettere e di Carmi, non di trattati». «Ma questa scelta di Paolino – tiene a precisare la professoressa – si deve alla sua formazione. Paolino infatti viene dall’élite senatoria del IV Secolo e si forma alla scuola dei maggiori filosofi e scrittori della classicità. E nella classicità, da Platone in poi, la forma preferita della comunicazione filosofica non era il trattato, ma era la lettera, la lettera che ha uno scopo filosofico.

IL RAPPORTO FRA PAOLINO E NOLA

«Lui possedeva già una tenuta di famiglia in questo territorio. Paolino, originario dell’attuale Bordeaux, sceglie di venire a vivere qui: nella seconda metà del IV Secolo decide di trasferirsi in quello che era allora il *Cemeterium* della città, cioè il luogo dove era sepolto un personaggio a cui lui dedica carmi, versi, e che riconosce come la sua guida spirituale: **Felice**. Si trasferisce qui e fonda una vera e propria comunità mista, in cui cioè uomini e donne vivevano insieme. Non era un monastero, come spesso si è detto, ma era piuttosto una forma di vita che replicava una scelta in voga nel mondo classico da Seneca in poi: il *secessus in villam*, ossia il ritirarsi in una tenuta di campagna per dedicarsi all’*otium* letterario o, come nel caso di Paolino, all’*otium* religioso, quindi alla riflessione».

LA SANTITA’

«Paolino già da vivo è in odore di santità, il sito di Cimitile è ritenuto santo, ad esempio sulla Costiera Amalfitana, vicino Maiori, esiste uno dei primi ritratti di Paolino, dopo quelli di Cimitile, un’icona medievale.

«Paolino fa sì che questo territorio diventi un centro spirituale, tanto è vero che c’è una famosa Lettera di Agostino in cui, ad una persona che gli domanda “cosa devo fare per diventare un buon cristiano?” Agostino risponde “Vai in campagna ed impara da Paolino”».

«Il maestro Ausonio parla di veri e propri regna, cioè Paolino era ricchissimo... Quindi lui sa che donare ai poveri i propri beni così consistenti significa sovvertire l’economia del tempo, significa mettere in crisi il sistema politico vigente per crearne uno nuovo».

«Noi sappiamo che da Amalfi e da Maiori si veniva a prendere la terra santa a Cimitile, perché era luogo di sepoltura di martiri, di santi, ma per l’esempio di Paolino stesso, per la scelta di vita dirompente sua e anche della moglie Therasia, che si ritira a Cimitile con lui. Entrambi scelgono di vivere in castità e diventano poli di riferimento. Poi ci sarà il processo di beatificazione, infine addirittura il furto delle reliquie di San Paolino da Cimitile, che saranno portate all’Isola Tiberina e poi ritorneranno a Nola all’inizio del secolo scorso, con la ricostruzione della Cattedrale».

Due recenti libri della professoressa Campone su San Paolino di Nola

